

Le tappe della vicenda

Le famiglie denunciano presunti abusi sessuali



Luglio 2006, tre famiglie denunciano le maestre della materna «Olga Rovere»: abusi sessuali sui bambini

Maestre e bidelle Sono loro gli «orchi»?



Il 24 aprile 2007 finiscono in cella tre maestre, il marito di una di loro, una bidella della scuola e un benzinaio

Gli arrestati liberi Nuova perizia



Il 10 maggio 2007 il Tribunale del riesame rimette in libertà gli arrestati. Il gip ordina una nuova perizia sui bimbi

Rinvio a giudizio In quattro a processo



leri la Procura ha inviato gli avvisi di chiusura indagini preliminari. Rischio processo per quattro indagati

Il caso Chiusa l'inchiesta, possibili tre proscioglimenti Rignano, abusi all'asilo Per 4 sarà chiesto il rinvio a giudizio

Decisivi i racconti degli alunni sulle maestre

L'indagine sulla materna Olga Rovere iniziò a luglio 2006. Ma 9 mesi dopo sono state demolite le tesi dell'accusa

ROMA — La Procura di Tivoli ha concluso l'inchiesta sui presunti abusi sessuali subiti dai bimbi di Rignano. Dopo più di due anni di accertamenti — e di serate televisive, cortei e striscioni pro e contro, polemiche che hanno spaccato in due anche il paese sulla Flaminia — la Procura di Tivoli ha inviato gli avvisi di chiusura delle indagini preliminari, atto che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. A rischiare il processo sarebbero però solo quattro indagati: per gli altri tre il pm Marco Mansi sarebbe pronto a chiedere l'archiviazione.

L'inchiesta sulla materna Olga Rovere inizia nel 2006, con una mamma che nota «strani» comportamenti nella figlia, la filma, si confida con altri genitori. Panico nella famiglia, altri video, denunce, indagini. Fino al 24 aprile dell'anno successivo, quando i carabinieri arrestano le maestre Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti e Marisa Pucci, la bidella Cristina Lunerti, l'autore televisivo Gianfranco Scancarello (marito della Del Meglio) e il benzinaio cingalese Kelum De Silva. Un'altra insegnante, Assunta Pisani, è solo indagata.

Le manette fanno rumore, ma il caso esplose davvero quando, dopo un paio di settimane, gli arrestati riguadagnarono la libertà: il 10 maggio 2007

il tribunale del riesame annulla gli ordini di custodia cautelare con un provvedimento che demolisce le ipotesi dell'accusa: «indizi insufficienti e anche contraddittori», scrivono i magistrati. Un giudizio duro, poi confermato in Cassazione. E la Suprema corte aggiunge che i bimbi potrebbero essere stati manipolati dagli adulti. «Interrogati con domande inducenti» osservano gli ermellini, i piccoli «tendono a conformarsi alle aspettative dell'interlocutore».

Sembra che le scarcerazioni decretino la fine dell'inchiesta,

Le testimonianze

Una bambina: ci facevano cose brutte. Un'altra: c'era una strega in un castello

ma non è così. Soprattutto, non bastano a placare le angosce e i dubbi dei genitori, tanto che, su 24 bimbi, venti vengono iscritti all'asilo di un altro paese, Calcata. Nel frattempo la procura inizia a cercare nuovi indizi attraverso l'incidente probatorio disposto dal gip Elvira Tamburelli. Nelle udienze, che si protraggono per mesi, 22 bimbi tra i 4 e i 5 anni raccontano del «gioco della patatina, con un peluche facevano fare il solletico alla patatina»; della «bua ai bambini», delle «cose brutte» che avvenivano in un «castello cattivissimo». «Ci menavano tutti, Patrizia, l'incapucciato, il marito e l'altra maestra» ricorda una piccola testimone. E un'altra: «C'era una

strega che si chiamava Patrizia, stava in un castello. Il castello era nero e ci andavamo con la macchina. La macchina era di Marisa, un'altra strega». Un maschietto: «Le bidelle Cristina e Patrizia facevano i giochi brutti, bruttissimi; mi picchiavano, mi facevano le punture sul pisellino e sul sedere, facevano il gioco della sedia».

Gli avvisi di chiusura delle indagini preliminari sarebbero basati sugli elementi emersi da questi racconti. Gli unici su cui l'accusa può contare, perché le analisi del dna effettuate sugli oggetti sequestrati nelle case delle maestre hanno dato esito negativo. È un punto per la difesa (non è il solo, poiché alcune testimonianze danno ragione agli indagati e altre sono contraddittorie) pronta ormai a dare battaglia in aula.

Lavinia Di Gianvito



La scuola materna Una bambina davanti alla Olga Rovere, la scuola sotto accusa di Rignano

Il sottosegretario Roccella

«Embrioni abbandonati, nessun trasferimento Costoso portarli a Milano e mancano i permessi»



Eugenia Roccella

ROMA — «Troppo caro il trasferimento a Milano. L'operazione è ferma e chissà se potrà mai essere attuata». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella fa chiarezza sul «pasticcio» denunciato dal Corriere della Sera relativo agli embrioni sovranumerari, abbandonati nei congelatori dei centri italiani di fecondazione

artificiale. Circa 2.500 quelli per i quali esiste la dichiarazione di rinuncia dei genitori. A trentacinque, invece, quelli di cui non si rintracciano i legittimi proprietari. E la banca creata appositamente all'ospedale Maggiore di Milano per riunire in un unico centro tutti i frutti del concepimento rimasti orfani, costata circa

450 mila euro, resta vuota. «Per portare gli embrioni servirebbe almeno la stessa cifra, che non c'è — spiega Roccella —. Poi c'è il problema giuridico degli embrioni che non possono essere spostati perché manca l'autorizzazione delle coppie. Nessuno si vuole prendere responsabilità».

M. D. B.

Scuola Giovedì il voto. Il ministro Vito: accoglie anche proposte del centrosinistra. L'opposizione: un atto grave che impedisce il dialogo Università, il governo accelera: fiducia sul decreto Gelmini

ROMA — Fiducia domani pomeriggio, voto finale giovedì alle ore 13. Chiede la fiducia il governo, e non è certo una sorpresa, sul decreto che riguarda l'Università e che scade il 9 gennaio. Il decreto aveva già ricevuto il via libera dal Senato lo scorso 12 dicembre. Ancora una volta il governo pone la fiducia (è la nona volta) per evitare rischi e far presto.

«La scadenza è troppo vicina — ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito — e in commissione si è già sviluppato un esame compiuto del testo». Inoltre, conclude Vito «il Senato aveva già apportato rilevanti modifiche accogliendo anche proposte dell'opposizione». «È un provvedimento assolutamente utile e necessario — l'ha definito il ministro Mariastella Gelmini —. Un passo in avanti verso la meritocrazia, perché di-

stingue le università virtuose dalle altre, agevola il ricambio generazionale assumendo giovani ricercatori e assicura più trasparenza nei concorsi».

Insorge l'opposizione. Il mini-



stro ombra dell'Istruzione Maria Pia Garavaglia denuncia questa «strategia dell'inganno dell'opinione pubblica» e aggiunge che «il ricorso alla fiducia rappresenta un atto grave con il quale il go-

verno pone un ostacolo enorme a ogni possibile opzione di dialogo». Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in commissione Cultura giudica «offensivo che il ministro Vito dichiari che c'è sostanziale condivisione tra maggioranza e opposizione sul decreto. In realtà al Senato sono stati accolti solo pochi emendamenti formali. Abbiamo perciò chiesto di illustrare comunque in aula i nostri emendamenti perché fosse chiara la nostra posizione. Questo è un decreto peggiorativo che rischia di non raggiungere nessuno dei risultati che si prefigge».

Ma quali sono le novità del decreto Gelmini sull'università? Ecco: le commissioni che giudicheranno gli aspiranti professori ordinari saranno composte da quattro professori sorteggiati da un elenco di commissari eletti a loro volta da una lista di ordinari del settore scientifici-

co disciplinare oggetto del bando e da un solo professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando. In attesa di un riordino organico, le commissioni che giudicheranno i candidati al concorso di ricercatore saranno composte da

Scadenze

Il provvedimento scade il 9 gennaio e il governo teme di non arrivare in tempo per l'approvazione

Il ministro

Per il ministro Gelmini si tratta di un passo avanti verso la meritocrazia e il ricambio generazionale

un professore associato nominato dalla facoltà che richiede il bando e da due professori ordinari sorteggiati da una lista di commissari eletti tra i professori appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando.

Le università sprecone (spesa per il personale oltre il 90 per cento dello stanziamento statale) non potranno fare nuove assunzioni. Per favorire l'assunzione dei giovani ricercatori, il blocco del turnover (20 per cento nelle altre amministrazioni) sale al 50 per cento. Il 60 per cento delle assunzioni dovrà essere riservato ai nuovi ricercatori. Gli atenei migliori, quelli con offerta formativa efficiente e qualità della ricerca più alte, avranno più fondi e tutti gli aventi diritto (180 mila circa) avranno la borsa di studio, per questo sono stati stanziati 135 milioni di euro.

Mariolina Iossa

Terrorismo

Spari contro due poliziotti Tensione ad Atene

ATENE — Un poliziotto greco è stato gravemente ferito domenica notte ad Atene nel quartiere di Exarchia, lo stesso in cui il 6 dicembre una pallottola della polizia uccise un ragazzo innescando un'ondata di proteste di piazza. Diamandis Matzounis, 21 anni, è stato ferito a colpi di mitraglietta mentre si trovava al posto di polizia davanti al ministero della Cultura. Due pallottole lo hanno raggiunto al petto e a una coscia. Dopo 6 ore di intervento chirurgico le sue condizioni sono serie ma stabili. Non è in pericolo di vita. Un altro poliziotto è



stato colpito in maniera meno grave. Secondo gli investigatori almeno una delle armi che hanno sparato sarebbe la stessa usata in un attacco di «Lotta rivoluzionaria», considerato il principale gruppo terrorista di estrema sinistra presente nel Paese. «L'inchiesta sulla pistola calibro 9 utilizzata nell'attacco — dice un portavoce della polizia — ha dimostrato che è stata usata in un attacco ad una stazione di polizia nell'aprile del 2007». Quell'azione era stata rivendicata da Lotta rivoluzionaria. In questo caso, invece, non c'è ancora stata rivendicazione. Sul luogo dell'aggressione gli agenti hanno trovato 37 bossoli provenienti da un'arma tipo Kalashnikov e 4 compatibili con una calibro 9. Lotta rivoluzionaria è un gruppo di estrema sinistra, che si è fatto conoscere dal 2003, dopo che la polizia aveva smantellato la rete di «17 Novembre», responsabile di numerosi sanguinosi attentati in Grecia per oltre un decennio.

Qui Lina



di LINA SOTIS

«La Sapienza in ostaggio di 300 criminali». Così ha detto Alemanno a Cortina Incontra. Va bene che ai Cislento nessuno resiste ma, visto che è il sindaco, perché non l'ha detta a Roma?

Isotis@corriere.it